



via VIII Febbraio 2  
35122 Padova  
tel 347 6610666  
mail: valentino.pesci@alice.it

## Settant'anni dopo Concetto Marchesi è ritornato nell'Aula Magna del Bo

Aula Magna dell'Università di Padova, 9 novembre 1943, inaugurazione del 722° anno accademico. Sembrava destinata ad essere una cerimonia di routine, invece segnò in modo indelebile la storia dell'Ateneo, della città, dell'Italia. Quel giorno, settant'anni dopo, è stato rivissuto nella stessa aula attraverso un evento teatrale, con testo, interpretazione e regia di Daniele Nigris. Con gli attori Riccardo Berlanda, David Burigana e Maria Celeste Ognibene, sono stati riproposti il clima di quella storica inaugurazione, culminata con la prolusione del rettore Concetto Marchesi e i concitati momenti che ne seguirono fino all'entrata in clandestinità dello stesso rettore che l'1 dicembre indirizzò agli studenti un appello alla rivolta ai nazifascisti. A scandire poi la drammatica cronologia degli avvenimenti del 1943 e a ricordarne i protagonisti è stato Carlo Fumian, docente di Storia contemporanea del Bo. Ha ripercorso quel periodo di "decisioni risolutive ed irrevocabili" e l'azione di quel grande latinista, Marchesi, diventato cospiratore che si gettò con un coraggio leonino contro la dittatura, in difesa della libertà e dei diritti dell'uomo. Nell'aula gremita di studenti e docenti e pervasa dalla drammaticità degli avvenimenti rivissuti, è intervenuto quindi il rettore Giuseppe Zaccaria che ha rivisitato "i giorni strani e frenetici" compresi fra la metà di settembre e la metà di novembre. "L'anno accademico \_ ha ricordato doveva riprendere, ma c'erano enormi difficoltà di spostamenti per gli studenti, continui rischi di essere rastrellati a forza e costretti a lavorare per i tedeschi, richiamati o chiamati alle armi nel ricostituito esercito della Rsi con le conseguenti drammatiche minacce di diserzione". Ancora, c'erano docenti sfollati o irreperibili, trasporti e riscaldamento impossibili. Il rettore Carlo Anti aveva dato le dimissioni il 25 luglio, il suo successore, Concetto Marchesi, aveva ricevuto le consegne il 7 settembre. Il 9 novembre c'è l'inaugurazione dell'anno accademico. Quell'occasione \_ ha detto il prof. Giuseppe Zaccaria \_ "divenne il primo plateale gesto di contestazione al nuovo regime, così come alla monarchia che per più di vent'anni aveva dato il suo appoggio al fascismo. Doveva essere una cerimonia in tono minore, dati i tempi drammatici. Nessuna solennità esterna, nessun invito ufficiale, nessuna presenza di politici. Marchesi non voleva invitare il ministro, tanto meno invitare i tedeschi invasori e ormai saldamente al comando in città e nell'Italia occupata. La gravità dei tempi poteva ben spiegare la scelta di una inaugurazione in tono minore. Il ministro era arrivato, in forma privata, così come era arrivato in forma privata il segretario federale del Partito fascista repubblicano. Ma l'Aula magna, piena di docenti e studenti e curiosi, stava per diventare un luogo di storia. Pochi studenti con l'uniforme della Milizia repubblicana volevano che l'inaugurazione diventasse un momento di richiamo alle armi e all'impegno con il nuovo stato di Mussolini. Marchesi e il prorettore Meneghetti, più alto e robusto di lui, entrati in toga nella sala li avevano scacciati dal podio e dall'Aula, e poi nel silenzio fremente di attesa e di tensione il rettore aveva pronunciato il suo discorso, che abbiamo appena sentito, e che si concludeva con parole semplicemente impensabili nell'Italia nazifascista, dichiarava aperto l'anno accademico *in nome di questa Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati*". Poi il prof. Zaccaria ha ricordato l'appello agli studenti: "Nell'Appello Marchesi ricordava agli studenti come gli *sciagurati, violatori dell'Aula Magna* fossero stati *travolti sotto l'immensa ondata del vostro irrefrenabile sdegno*. Era la chiamata alle armi che veniva dalla "più

carismatica” università italiana \_ così la definì Canfora nel 1985 \_ era la parola che diventa storia (Pianezzola 2007). Fu anche una profezia: l’invito agli studenti ad *aggiungere al labaro della vostra Università la gloria di una nuova e più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace del mondo* sarebbe diventata, tre anni più tardi, la realtà della medaglia d’oro al valor militare all’Università di Padova, unica università italiana a potersi fregiare di questo riconoscimento, con i suoi 116 studenti caduti per costruire l’Italia libera e democratica”. Infine, il riferimento all’oggi: “ Forse è ancora il caso, nonostante tutto, nonostante il disincanto delle disillusioni di ogni giorno, di ripetere tutti con Bruno Trentin: *Basta, all’opra*”. E’ il tempo di agire per imprimere una svolta all’oggi e ridare speranza al futuro.